istanza di fra' Giovanni di ser Mino de' Brunacci da Firenze priore del Monastero di S. Cecilia in Roma, della regola di S. Brigida, concesso a quest'ultimo l'ospizio de' SS. Onofrio e Cristoforo non lungi da Murano perchè vi collochi de' suoi frati, riservato sempre ai dogi il mentovato diritto.

Data nel palazzo Ducale di Venezia.

157. — 1424, Luglio 19. — c. 101 (99). — Annotazione come al n. 139 a favore di Bartolameo *de Smais* da Chioggia per 50 caratelli in due viaggi.

158. — 1424, Agosto 9. — c. 101 (99). — Simile a favore di Marco de Ceia per 300 caratelli in 3 viaggi.

159 — 1424, Agosto 26. — c. 115 (113) t.^o — Dichiarazioni ed aggiunte al trattato n. 133, stipulate dal signor Giorgio del fu Vulco con Francesco Querini capitano veneto in Albania: I delitti commessi dai sudditi di una delle parti a danno di quelli dell'altra, si giudicheranno come sarà convenuto dalla Signoria veneta cogli ambasciatori che il despoto e il signor Giorgio manderanno a Venezia. Nel capitolo relativo alla libertà concessa ai sudditi di ciascuna delle parti di viaggiare e trafficare nei territori dell'altra non sono compresi i traditori pubblici, i quali saranno vicendevolmente consegnati; e così pure nell'articolo riguardante il pacifico possesso dei beni.

160. — 1424, ind. II, Agosto 30. — c. 107 (105). — Avendo Ugo de Lamoy cav., Roberto de Salion visdomino della chiesa di Reims e Quintino Manart arcidiacono di Bruxelles nella chiesa di Cambrai, ambasciatori di Filippo duca di Borgogna, domandato il pagamento di quanto Venezia doveva a quel principe in virtù della cessione fatta da Sigismondo re d'Ungheria a Dino Rapondi da Lucca (v. n. 116 e 161 del libro IX); la Signoria veneta, quantunque non si tenesse obbligata a tal pagamento, acconsenti a sborsare al duca 17,000 ducati, annullando il credito di 10,000 che teneva verso di lui in forza dell'obbligazione riferita al n. 70 del libro IX, e promettendo fargli contare gli altri 7000 in due rate, la prima alla ratificazione del presente per parte di quel principe, la seconda 6 mesi dopo. Filippo per parte sua farà piena quitanza alla Signoria per quel suo vantato credito, anche a nome del conte de la Marche, di Giovanni di *Angost*, di Rainieri *Proth*, e di Dino Rapondi, guarentendola contro ogni pretesa dei medesimi. Dichiarò poi la Signoria non volersi con ciò intendere obbligata verso il re di Ungheria, o derogato ad alcun diritto di lei.

Fatto nella sala delle due *nappe* nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni Giovanni Piumaccio cancelliere grande, Francesco Beaciani scrivano ducale, Aliprando del fu Francesco Guidiccioni e Guidotto del fu Pietro Rapondi, ambi da Luca, Gasparino Merlati, Girolamo di Nicola e Iacopo di Michele, tutti tre notai ducali. — Atti Cristoforo de Geno nob. imp. e scriv. duc.

161. — 1424, Settembre 28. — c. 100 (99). — Annotazione come al n. 139 a favore di Giovanni della Spesa per 100 caratelli in due viaggi.